

Bassanini difende il Tesoro

Intervista a Franco Bassanini

Franco Bassanini si sottrae al coro di critiche (del Pd) verso il ministro dell'Economia: «Non sono filo-tremontiano ma Tremonti non poteva portare i numeri. In questa fase si fissano i criteri del federalismo fiscale. Le cifre ci saranno solo al momento delle scelte applicative, coinvolgendo le istituzioni, come la conferenza unificata e il Parlamento». Ma per il presidente di Astrid il Pd non sbaglia su tutto: «Su un punto ha ragione: il governo non può dire al Parlamento che deve dare un parere entro trenta giorni e poi via». Però invita a non sottovalutare il risultato raggiunto. Sul metodo: «Una volta tanto il testo è frutto di un confronto tra maggioranza e opposizione, di cui sono stati accolti emendamenti. E di una discussione che ha coinvolto anche autorevoli think tank come Astrid». Sul merito: «Il testo attuale è migliore del cosiddetto modello lombardo, che faceva parte del programma del Pdl e anche di quello Prodi-Padoa Schioppa. Entrambi fingevano che non esistesse una disposizione costituzionale». Spiega Bassanini: «L'articolo 119, che per fortuna non è contestato da nessuno, è chiaro: attraverso strumenti di prelievo autonomo Regioni, Province e Comuni devono avere risorse sufficienti per finanziare integralmente le funzioni attribuite. Bene, il testo lombardo attribuiva risorse a prescindere dall'accertamento delle funzioni. Quello di Prodi risentiva dell'impostazione che bisognasse finanziare le funzioni legislative che sono proprie dello Stato e delle Regioni. In verità vanno finanziate le funzioni amministrative: Regioni, Province, Comuni». E il testo Calderoli? «Ha preso atto di questo. Il passaggio successivo, individuate le funzioni, sta nel fare la stima dei costi standard degli enti locali. A quel punto l'attribuzione dei tributi deve far sì che gli enti più ricchi abbiano un gettito sufficiente a finanziare integralmente le funzioni mentre per i più poveri ci sarà un'integrazione del fondo perequativo. Un sistema così costruito è efficiente. Ed è ovvio che la stima dei costi si può avere solo nella fase applicativa della legge delega. Sarebbe fuori luogo sparare le cifre a casaccio ora». Conclusione: «Il compromesso raggiunto porta il testo molto vicino al risultato. Anche sullo squilibrio tra Nord e Sud. Non dice "chi è più ricco avrà di più e chi è più povero di meno". Ciascuno avrà secondo i costi standard. Quindi chi assicurerà meno servizi lo farà perché meno efficiente, non perché più povero».